

## 1. Analisi delle classi:

<u>Classe produttiva</u>	<u>Classe proprietaria</u>	<u>Classe sterile</u>
-Sono i fittavoli, quei soggetti che organizzano imprenditorialmente l'attività agricola (imprenditori agricoli). -La classe produttiva paga una rendita per l'uso della terra e organizza gli altri fattori produttivi. (modello dell'imprenditore)	E' la vecchia "nobiltà" che però si è <i>illuminata</i> e quindi vuole usare le proprie terre come fonte di creazione della ricchezza e quindi fa anche degli investimenti per migliorare la produttività. (es. bonifica o irrigazione).	Era quella degli artigiani e dei commercianti (il nostro terziario). La ragione della loro sterilità per <i>Quesnay</i> sta nell'incapacità di produrre qualcosa oltre il loro semplice mantenimento.

2. La ricchezza è creata solo dall'agricoltura, il modello è la spiga di grano: viene seminato 1 chicco e se ne ottengono 10. Ovviamente non tutto il prodotto agricolo è automaticamente nuova ricchezza, perchè bisogna tener conto delle anticipazioni, cioè di quanto si anticipa prima del raccolto. (es. Si semina in autunno e si raccoglie soltanto d'estate, nel frattempo devo sopravvivere).

3. Classe produttiva 5 (3+2): 2 (sovrappiù/rendita) lo dà alla classe nobiliare  
Nobili proprietari: 1 lo danno alla classe sterile (per ottenere manufatti) e 1 alla classe produttiva (per ottenere cibo);  
Classe sterile: manda 1 (per ottenere cibo) alla classe produttiva; riceve 1 (dalla classe produttiva per ottenere manufatti); manda 1 (per ottenere materie prime) alla classe produttiva;



Questo schema è ciò che rimane dei fisiocratici nell'economia moderna, cioè l'idea di analizzare le attività economiche sotto forma di flussi e si ritrova anche nel '900 ad

esempio nelle analisi “input-output”, cioè in quelle simulazioni che cercano di prevedere gli andamenti dell'economia in termini di fattori immessi (input) e risultato ottenuto (output). Un altro esempio è il collegamento tra reddito e domanda, cioè la comprensione che ciò che io corrispondo ai miei dipendenti può diventare il mio reddito per l'anno successivo.

#### 4. La posizione dei fisiocratici sul protezionismo.

I fisiocratici erano contro il protezionismo e contro le teorie mercantiliste, ritenendo che la libera circolazione dei beni sia più fruttuosa per l'economia. Sostengono quindi l'abolizione dei dazi e dei vincoli interni alla circolazione delle merci e all'esercizio dell'attività economica (liberalizzazioni).

#### **Influenze successive fisiocratici**

- analisi Input-Output (I-O) rif. economista russo Wassily Leontief, premio nobel nel 1973.
- riprende la raffigurazione di F. Quesnay, nel “Tableau économique” in termini di flussi di interscambio fra i soggetti economici e relativamente output produttivo e ai successivi input.

...Dopo i fisiocratici vi sarà un altro economista francese ('700-'800) che viene inserito negli economisti classici ed è Jean Baptiste Say, che si qualifica per due temi affrontati:

#### ***L'offerta crea la propria domanda***

Say dice : « [...] in ogni Stato, più i produttori sono numerosi ed i prodotti si moltiplicano, più facili, più numerosi e più vari sono gli sbocchi. Nei luoghi che producono molto, si crea la sostanza con la quale sola si compra : voglio dire il valore. Il denaro non ha che un ruolo effimero in questo doppio scambio; e, una volta terminati gli scambi, abbiamo pagato prodotti con prodotti » (Traité, 2006, tome 1, pp. 249-251).

**L'utilità dei beni** (sotto il profilo anche di chi compra) **è un elemento di valutazione ai fini della determinazione del prezzo** (con superamento della sola determinazione sulla base dei costi di produzione)

Nella 5a edizione del Traité d'économie politique (1826), Say definisce il valore dalla maniera seguente: « *La valeur de chaque chose est le résultat de l'évaluation contradictoire faite entre celui qui en a besoin, ou qui la demande ; et celui qui la produit, ou qui l'offre. Ses deux fondements sont donc 1e L'utilité qui détermine la demande qu'en en fait ; 2e Les frais de sa production qui bornent l'étendue de cette demande ; car on cesse de demander ce qui coûte trop de frais de production* » (tome 3, pp. 328-329).